

santemente tutta questa fase politica. Non solo non si delinea una fase nuova della politica economica, ma al contrario il modo stesso in cui è stata gestita tutta la vicenda della svalutazione mostra oltre ad insipienza e confusione un calcolo politico volto a drammatizzare la situazione per dare nuovi colpi al movimento dei lavoratori e alle condizioni di vita di grandi masse. Non possiamo certo attendere il congresso per dare una risposta: c'è un ritardo e un'incertezza della nostra iniziativa. Possiamo assistere passivamente allo smantellamento del patrimonio unitario delle giunte di sinistra? E al degradante mercato delle giunte e dei sindaci senza una reazione politica — o magari legittimando nel stesso modo il tentativo di un nuovo corso socialista? Ma decisivo del funzionamento delle istituzioni e del rilancio di una prospettiva autonomistica.

Ma nello stesso tempo la riflessione sulla fase attuale è utile a ragionare in modo più sereno su questi due anni di presidenza del Consiglio socialista. Perché se non vi è un giudizio unitario su questa fase politica, è ben difficile condurre in modo utile anche la necessaria riflessione e individuare i limiti e gli errori nostri. La presidenza Craxi ha aperto una fase di modernizzazione, un processo riformista, ha segnato un passo in avanti verso una possibile alternativa? Se così fosse non vi sarebbe alcun dubbio che tutto il problema sarebbe nel nostro settarismo e nella nostra incomprensione, come sembrano credere alcuni compagni. Ma se così non è, come lo ritengo e mi pare che ritengono anche i nostri, al contrario — questa fase politica ha segnato il rischio massimo di divisione a sinistra, di lacerazione del movimento operaio e sindacale, di rincorsa moderata, all'ottimismo, di un'apertura a destra, ad affrontare una battaglia difficile che però è l'unica che poteva legittimare una possibile alternativa e una candidatura nostra al governo del paese. Si tratta di una questione che, se non è risolta, non si può dire che è risolta. E si tratta di sapere se abbiamo saputo combinare efficacemente la lotta politica e la lotta sindacale, se abbiamo saputo unificare una battaglia politica, in termini di contenuti e di forza elettorale, e il rischio di un pesante condizionamento moderato, di riaprire una prospettiva unitaria di sinistra. Questo è il problema vero: si rimanda alla nostra battaglia di opposizione e alla difesa di fondamentali bisogni di giustizia e di uguaglianza, ma sapere fare emergere dall'interno di questa lotta i contenuti di una prospettiva realistica, riformatrice e di governo capace di raccogliere un arco di forze sociali e politiche, di orientare processi e movimenti che si sviluppano nella società. Per compiere questo salto di qualità è necessario coinvolgere e appassionare il nostro partito per sviluppare e rinnovare e non per liquidare il patrimonio di elaborazione e di battaglie di questo decennio.

Figurelli

Tre punti programmatici — ha detto Michele Figurelli, segretario della zona metropolitana di Palermo —: pace, lavoro, democrazia, es-

re. La novità che preoccupa è che certi termini (e certe ragioni che stanno al fondo di quei termini) facciano presa nel partito, entrino in una sorta di «senso comune» di una parte almeno dei militanti. E forse la chiave per intendere il senso di certi spezzettamenti interrogativi: se ci sia ancora posto per il Pci in quest'Italia che va verso il duemila; o, al contrario, se e come sia possibile l'avvento, letteralmente già domani, del socialismo (supponendo naturalmente che se non ci si è ancora arrivati, questo è per colpa e per volontà nostra).

E allora credo che non sia inutile che nel corso della stessa campagna pre-congressuale si torni con fermezza, approfondendone la tematica, con un argomento, sia per la nostra politica nazionale, sia per la nostra politica europea, a quello che abbiamo definito il carattere specifico del socialismo nell'Europa occidentale. I grandi rivolgimenti di questi anni — mi riferisco in particolare a tutto quello che comprendiamo nei termini di «post-industrialismo» e nel carattere sempre più multinazionale dell'economia — hanno modificato le ragioni per cui affermavamo la peculiarità del socialismo nell'Europa occidentale, e nelle nostre battaglie politiche? No, anche se essa si è fatta difficile e complessa e forse lunga. Va prima di tutto sottolineato che noi, comunisti italiani, sia per la nostra politica nazionale, sia per la nostra politica europea, siamo considerati in Europa parte non secondaria della sinistra europea.

Semmai il discorso è un altro, e neppure questo è nuovissimo. E, anzi, sempre quello di saper cogliere e intendere tutti i mutamenti che avvengono intorno e anche dentro di noi. E farlo con la massima tempestività e la maggiore apertura/disponibilità possibili. In sostanza perché non si ripetano gli errori della nostra politica degli anni fa, quando il Pci non si era accorto della portata della nuova accumulazione culturale del Paese e, a parte le dirigenti del movimento delle donne, credeva che l'Italia si stesse maturando per il divorzio? Insomma, anche se lottava per vincerlo, non credeva che avremmo vinto il referendum.

Dico questo anche in rapporto alla seconda questione, quella che mi sembra sia rimasta del tutto ignorata in questa sessione di Cc e Cc: il problema delle riforme istituzionali, che si riaffaccia oggi con maggiore insistenza di prima e forse con qualche speranza in più che si imbotchi finalmente la strada buona. Deve dire il franchese che il silenzio stona, oggi e qui, perché proprio noi comunisti siamo i più interessati (e comunque i meno strumentalmente interessati) a profonde modifiche che rendano più efficiente e insieme più democratico il nostro sistema istituzionale.

Aggiungo che proprio di questo non c'è ancora la minima consapevolezza nel partito, in tutto il partito (l'esperienza personale che può valere da verifica? Qui a Roma, dove pure è il centro della politica, non c'è stato nel corso di anni un solo collettivo di partito, una sola festa che mi abbia proposto un dibattito su quest'argomento. E Roma non è sola...).

Ora, se non poniamo questo problema e tutte le sue implicazioni al partito in occasione del congresso non credo che sarà possibile compiere un solo, vero passo in avanti. Correremo addosso al rischio di essere accusati di difendere l'esistente e di non batterci invece per trasformarlo. Ciò sarebbe assai grave. Intendiamo, non si tratta di questioni facili né la cui soluzione è dietro l'angolo; penso al sistema elettorale (proporzionale ma con collegio uninominale anche per la Camera per liquidare le preferenze?), penso alla questione del bicameralismo: andare ad una

resterà una mina vagante contro la democrazia e l'autonomia nazionale. L'impegno nazionale nostro su questo fronte deve essere momento integrante e qualificante dell'alternativa contro un'altra tendenza denunciata da Natta — quella che portò Berlinguer a parlare di pericolosità del governo Craxi —; la tendenza a riorganizzare il sistema politico secondo il monocentrismo di un nuovo potere dell'esecutivo che sacrifica distinzioni e autonomie dei poteri stabilite dalla Costituzione, e colpisce Parlamento, sindacato e potere locale. In questo quadro dobbiamo curare una risposta non stalinista al liberismo e al privatismo, affermando un insieme di libertà e di diritti civili, e una ricondizionazione non economicistica — delle questioni dell'«individuo», in una prospettiva di liberazione non solo dell'operaio, ma di ognuno: di liberazione umana.

Giovanni Berlinguer

Sono d'accordo — ha detto Giovanni Berlinguer, segretario regionale nel Lazio — con la novità procedurale della proposta per il 17° congresso. La Commissione è una maggiore garanzia per tutto il partito, può sollecitare i contributi esterni, rivedere l'esercizio dei pieni poteri alla Direzione e alla Segreteria per la necessaria iniziativa politica — che non è gestione degli affari correnti — per la quale c'è attesa tra i lavoratori e nel Paese.

Può esserci tra noi qualche pentito per le battaglie condotte. Ma sono molti di più i cittadini pentiti o preoccupati per le sorti delle amministrazioni dell'economia, dell'informazione, della cultura, e per le nostre sconfitte, certamente gravi ma non irreversibili. Natta ha posto una domanda: «che cosa ha ostacolato il nostro discorso programmatico, base di ogni sistema di alleanze sociali e politiche»?

Dobbiamo saper andare oltre anche sul piano ideale. Ho apprezzato il passaggio di Natta sui cattolici, in cui si evidenzia il contrasto tra la volontà e i valori cui vengono richiamati i cattolici e le pratiche della società che ci circonda. Ma è giusto aggiungere: «de nobis fabula narratur», si parla di noi. E vero, come ha detto Lolla Trupia, che le donne e le compagnie sono state lasciate sole su alcuni temi come la vita, la pace, la solidarietà. Sole e, a volte, male accompagnate: a discutere di corna mentre la Dc rastrellava voti sul tema della famiglia, a difendere (giustamente) la legge sull'aborto — per metà inapplicata — mentre Ci e il Pci e perfino Piccoli attraversavano giovani e ragazze sul tema della vita, che è tema nostro e che può essere terreno d'incontro profondo con gran parte dei cattolici — ma poi meno con i fautori socialisti e radicali dell'eutanasia.

Spero che nessuno si chiederà adesso a quale schieramento interno mi sono affiancato con questo intervento. Dopo Darwin si sa che tutti i viventi si evolvono. Anche i comunisti, nonostante siano spesso «catalogati» sui giornali secondo «specie» risalenti al nostro 11° congresso. Il 17° quadrò proprio vent'anni dopo quel del '66. Fu quello un congresso — il primo senza Torilatti — unitario nelle conclusioni, per merito essenzialmente di Longo e di tutti i compagni, e preparò negli anni successivi un ricambio poli-

tico e generazionale che fu premessa di un'avanzata del partito. Mi auguro che questi due obiettivi (nelle condizioni assai diverse di oggi) siano raggiunti dal prossimo congresso.

L'ondata ideologica del neo-liberismo e del privatismo riguarda il complesso dei paesi europei, ma essa ha assunto un carattere assai diverso nel nostro paese. Mentre infatti, negli altri paesi la campagna neo-conservatrice — condotta anche in forme virulente: si pensi alla Gran Bretagna o alla Francia — ha avuto come bersaglio principale i partiti socialisti. L'insegna del risultato allo scopo di cacciarli dal governo, in Italia al contrario è stato proprio il gruppo dirigente del «nuovo corso» socialista, con l'avvallo di ambienti intellettuali legati al Pci, a farsi fin dall'inizio il protagonista di questa ondata ideologica e a servirsi per giustificare la presenza socialista al governo. Qui, e non tanto in presunti mutamenti «genetici» del Psi, va individuato il «postato» vero del «nuovo corso» italiano: la sinistra: perché al fondo c'è una diversa analisi della crisi e del destino della società italiana. Tale ostacolo non può certo essere superato con le diplomazie o con le prudenze, né per altro verso con una polemica settaria. L'offensiva moderata ha d'altra parte prodotto in questi anni altri guasti: si pensi alla dispersione e alla devitalizzazione delle sinistre, di un soggetto inapplicato — mentre Ci e il Pci e perfino Piccoli attraversavano giovani e ragazze sul tema della vita, che è tema nostro e che può essere terreno d'incontro profondo con gran parte dei cattolici — ma poi meno con i fautori socialisti e radicali dell'eutanasia.

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Il dibattito sulla relazione di Natta

Minucci

Alle nostre spalle — ha detto Adalberto Minucci del Pci — c'è un cumulo di errori da rimuovere né un periodo di oscurantismo settario. Né lo stesso ciclo elettorale degli ultimi anni delinea in alcun modo una tendenza uniforme al socialismo. L'insegna del risultato allo scopo di cacciarli dal governo, in Italia al contrario è stato proprio il gruppo dirigente del «nuovo corso» socialista, con l'avvallo di ambienti intellettuali legati al Pci, a farsi fin dall'inizio il protagonista di questa ondata ideologica e a servirsi per giustificare la presenza socialista al governo. Qui, e non tanto in presunti mutamenti «genetici» del Psi, va individuato il «postato» vero del «nuovo corso» italiano: la sinistra: perché al fondo c'è una diversa analisi della crisi e del destino della società italiana. Tale ostacolo non può certo essere superato con le diplomazie o con le prudenze, né per altro verso con una polemica settaria. L'offensiva moderata ha d'altra parte prodotto in questi anni altri guasti: si pensi alla dispersione e alla devitalizzazione delle sinistre, di un soggetto inapplicato — mentre Ci e il Pci e perfino Piccoli attraversavano giovani e ragazze sul tema della vita, che è tema nostro e che può essere terreno d'incontro profondo con gran parte dei cattolici — ma poi meno con i fautori socialisti e radicali dell'eutanasia.

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Scano

L'orientamento sull'anticipazione del congresso — ha detto Pier Sandro Scano, segretario della Federazione di Cagliari — è stato accolto assai positivamente dal partito. Siamo ad un passaggio nevralgico, e in generale, la sinistra è a un punto cruciale in Italia e in Europa. Il nostro paese è in una fase di essere quello di una forza serena, consapevole delle proprie radici e delle proprie ragioni, ma attenta ai mutamenti ed ai segnali di difficoltà e di disagio. Il dibattito congressuale deve essere quello di un dialogo aperto, di una discussione di apertura e di stile. Il congresso è innanzitutto un congresso degli iscritti al partito, ma deve essere un momento di confronto ben oltre i confini della forza organizzata. I congressi debbono avere una forte proiezione esterna. Capisco e condivido l'insistenza, anche della relazione, sulla autonomia delle nostre riflessioni e decisioni. Naturalmente l'autonomia non è autosufficienza. Dobbiamo misurarci, senza fastidio, con le obiezioni e con le critiche. La nostra tradizione e le nostre posizioni non sono una fragile collezione di cristalli. Secondo luogo occorre modificare nel profondo lo stile della discussione. C'è un processo allarmante di ossificazione di tante sezioni e di tanti organismi. C'è una «forma mentis» da cambiare. Altrimenti la distensione si fa, ma si fa fuori, e la relazione la tiene Pansa e le conclusioni Formica. Ritengo che dobbiamo optare per le tesi, che consentono formulazioni più nitide e un confronto più serio. Dobbiamo essere respingere l'offensiva propagandistica, che presenta un Pci in rotta, come pure è necessario reagire contro i cedimenti nelle nostre file e quell'attacco. C'è chi dice, con furor, autocritico, che bisogna «rampere» (come: ma noi non abbiamo più icone, altrimenti non saremmo qui con questa grande forza. E chiaro però, dieci anni dopo il '75, che c'è stata una guerra e non siamo passati, ma siamo in una fase di casematte sono tornate in mano nemica. Il dato saliente è la restaurazione nelle grandi città. Il fronte antagonistico si è rafforzato, si verifica una ripresa del capitalismo e delle idee del socialismo. Siamo in una fase di questi fenomeni, un partito vivo, che si interroga, anche con ansia, non è un handicap; gli interrogativi i e dubbi non sono da scacciare con fastidio. L'insoddisfazione non serve: serve invece il ragionamento pacato, gli argomenti per sciogliere in avanti i dubbi e gli interrogativi. Il disegno della «mazza» sul Pci è fallito, però si è verificato un ridimensionamento serio della nostra forza e del nostro potere. Certo non è questa una svolta irreversibile. La partita è aperta e il nostro partito, la sinistra anzi, si trova innanzi a scelte impegnative e decisive per il futuro suo e del paese. O la sinistra trova un terreno unitario di dialogo e di ricerca, o l'arretramento di oggi può diventare, domani, sconfitta per l'insieme della sinistra.

In questo Cc il tema del partito è rimasto piuttosto in ombra. È necessario invece farne uno dei temi centrali. Nessuna politica cammina senza un partito adeguato. Ma la nostra capacità di fare politica, di occuparci cioè di problemi e di collegarci alla gente, di selezionare uomini e idee sono ben lungi dall'es-

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Evitando i rischi di ideologizzazione che spesso sono presenti in questo tipo di discorso, vorrei ricordare che già altre volte la questione ci si è posta e in termini certo più drammatici di adesso. Ci si pose, ad esempio, quando

Fiesta ti regala l'estate. BENZINA E DIESEL 1600

LE OFFERTE SONO CUMULABILI.

DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI.

2.000.000

1.000.000

DI RIDUZIONE SUL LISTINO O DI VALUTAZIONE IN PIU' SULL'USATO.

6.714.000

DAI CONCESSIONARI FORD SOLO FINO AL 31 LUGLIO.

Fiesta finanzia la tua vacanza. So-

lo per alcuni giorni i Concessionari Ford ti offrono strepitose condizioni su tutte le versioni Fiesta, benzina e Diesel. Un esempio: acquistando una Fiesta XR2, con Ford Credit risparmi 2.026.000 lire sugli interessi in vigore e puoi pagare i pagni solo ad ottobre, versando oggi un minimo anticipo di 347.000 lire. In più la prima rata della tua Fiesta a un minimo anticipato.

L'offerta è valida salvo approvazione della Finanziaria e per i veicoli disponibili in rete.

Dai Concessionari Ford, l'estate è davvero eccezionale. In più, insieme al risparmio sugli interessi, una straordinaria riduzione di 1.000.000 sul listino o di valutazione in più sull'usato. A conti fatti, Fiesta è già vacanza.

Da lire IVA inclusa